

DALL'AUTRICE DI **L'UOMO DI GESSO**

C. J. TUDOR

**CHI HA  
RUBATO  
ANNIE  
THORNE?**

THRILLER

«Se vi piacciono  
i miei libri amerete  
anche questo.»

**STEPHEN KING**

Rizzoli

C. J. Tudor

Chi ha rubato  
Annie Thorne?

Traduzione di Sandro Ristori

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.  
Proprietà letteraria riservata  
© 2019 by C. J. Tudor  
© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-10884-3

Titolo originale dell'opera:  
*THE TAKING OF ANNIE THORNE*

Prima edizione: febbraio 2019

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

Chi ha rubato Annie Thorne?



*Noi scrittori siamo come i puzzle.  
Richiediamo pazienza e perseveranza e,  
di tanto in tanto, qualcuno che rimetta insieme i pezzi.  
Questo libro è per Neil, che mi ha completato.*



## Prologo

Brutta faccenda. Gary lo capisce ancora prima di mettere piede nel cottage.

È l'odore dolciastro e nauseabondo che esce dalla porta aperta. Sono le mosche che ronzano nel corridoio caldo, appiccicoso. E se non fosse chiaro che in quella casa c'è decisamente qualcosa che non va, anzi, che non potrebbe essere peggio di così, il silenzio è la prova definitiva.

Una bella Fiat bianca nel vialetto, una bici poggiata contro il muro, fuori dalla porta, stivali di gomma buttati a terra, nell'ingresso. La casa di una famiglia. E nella casa di una famiglia si sente sempre un'eco di vita, anche quando è vuota. Non dovrebbe starsene lì così, completamente immobile, inquietante, oppressa da una spessa, soffocante coltre di silenzio.

Gary ci prova di nuovo. «Salve. C'è nessuno?»

Cheryl solleva la mano e bussa sulla porta aperta. Colpi secchi, brevi. L'hanno trovata chiusa, ma senza mandate. Anche questo non va bene. Arnhill sarà pure una piccola cittadina ma la gente la porta la chiude a chiave, no?

«Polizia!» urla.

Niente. Né un passo attutito né un cigolio o un sussurro. Gary sospira, si rende conto che la sua riluttanza a entrare ha un non so che di superstizioso. Non solo per l'effluvio rancido della morte. C'è qualcos'altro. Qualcosa di ancestrale, di primitivo, che gli suggerisce di girarsi e andarsene via, subito.



«Sergente?» Cheryl lo guarda perplessa, inarcando un sopracciglio sottilissimo.

Lui sposta gli occhi sulla collega, un metro e sessanta scarso per quarantacinque chili o poco più. Quando sono insieme sembrano la strana coppia Bambi-Baloo: Gary è più di un metro e ottanta e pesa centoventi chili. Ma l'apparenza inganna. Per quanto riguarda il temperamento, basta dire che Gary si mette a piangere quando guarda i film della Disney.

Le fa un cenno della testa, uno scatto quasi impercettibile, tetro. Poi entrano.

L'odore della putrefazione umana è corposo. Stordente. Gary deglutisce, cerca di respirare con la bocca, rimpian- gendo amaramente di aver risposto alla chiamata. Quanto vorrebbe che al suo posto ci fosse qualcun altro. *Chiunque* altro. Cheryl fa una faccia disgustata e si copre il naso con la mano.

La disposizione interna di questi piccoli cottage è piuttosto standard. Uno stretto corridoio. Scale sulla sinistra. Il salotto sulla destra e una piccola cucina incassata sul fondo. Gary si volta verso il salotto. Apre la porta.

Ha già visto dei cadaveri. Un ragazzino ucciso da un pirata della strada. Un adolescente maciullato da un trattore. Morti orribili, certo. Insensate, sicuramente. Ma qui... brutta fac- cenda, pensa di nuovo. Davvero una merda.

«Cazzo» sussurra Cheryl, e Gary non avrebbe saputo dirlo meglio.

Una singola parola che racchiude alla perfezione la scena che hanno davanti. *Cazzo*.

Una donna riversa su un logoro divano di pelle al centro della stanza, di fronte a un grande televisore con lo schermo piatto rovinato da un'incrinatura a ragnatela. Tutt'intorno sciamano pigramente decine di mosconi blu.

Gli altri ronzano intorno alla donna. No, *al corpo*, si corregge Gary. Non più una persona. Solo un corpo. Solo un altro caso. *Riprenditi*.

Nonostante il gonfiore della putrefazione si vede che doveva essere magra, pelle pallida, adesso chiazzata e percorsa da vene verdastre. Ben vestita. Camicia a quadri, jeans attillati, stivali di cuoio. Difficile stabilire l'età, soprattutto perché le manca buona parte della testa. Cioè, non è che manca. Vede dei pezzi di cranio appiccicati al muro, sulla libreria e sui cuscini.

Non ci sono molti dubbi su chi abbia premuto il grilletto. Il fucile ce l'ha ancora in grembo, stretto tra le dita gonfie. Gary ricostruisce in fretta gli eventi. La donna che si ficca la pistola in bocca, preme il grilletto, il proiettile che le sfiora appena l'angolo sinistro, che è dove il danno è più evidente, e ha senso, dato che la donna impugna l'arma con la destra.

Gary è un semplice sergente e non ha spesso a che fare con la scientifica, ma non si perde una sola puntata di *CSI*.

La decomposizione dev'essere stata piuttosto rapida. Fa caldo nel piccolo cottage. Si soffoca, a dirla tutta. La temperatura esterna oscilla intorno ai venticinque gradi, le finestre sono chiuse, e anche se le tende sono tirate dentro ci saranno più di trenta gradi. Sente già le gocce di sudore che gli scendono lungo la schiena e gli bagnano la camicia sotto le ascelle. Cheryl, che non perde mai la calma, si passa una mano sulla fronte, evidentemente a disagio.

«Merda. Che casino» dice, con una voce stanca, insolita per lei.

Fissa il corpo sul divano, scuote la testa, poi i suoi occhi perlustrano il resto della stanza, le labbra sono serrate e l'espressione cupa. Gary sa cosa sta pensando. *Bel cottage. Bella macchina. Bei vestiti. Però poi non puoi mai sapere cos'è che succede dentro una casa.*